



Intervento del Segretario Confederale Domenico Proietti al Convegno sul Fisco promosso dalla Uilpa a Milano il 9 giugno 2011

Desidero ringraziare Eloisa Dacquino, la Uilpa e la Uil della Lombardia per aver promosso quest'incontro molto importante che si inserisce nel pieno dell'iniziativa che la Uil sta portando avanti sul tema della riforma fiscale. Prima di entrare nel merito di questo argomento fatemi fare una riflessione sul ruolo delle Agenzie fiscali. Esattamente dieci anni fa sono state introdotte, grazie anche all'impegno e al sostegno del Sindacato, le Agenzie fiscali, che sono state la più rilevante innovazione dell'Amministrazione finanziaria. Le Agenzie fiscali hanno permesso di ammodernare il rapporto tra i contribuenti e l'amministrazione finanziaria oltre ad essere decisive nella lotta all'evasione. Le Agenzie rappresentano oggi un patrimonio di alta professionalità per il Paese e per questo riteniamo che il loro lavoro debba essere valorizzato e non penalizzato attraverso tagli che precluderebbero mezzi e strumenti adeguati per la loro attività. Va rafforzata la loro autonomia che è decisiva per continuare nella lotta all'evasione fiscale.

Venendo al tema della riforma fiscale è importante sottolineare che se oggi è stata messa al centro del dibattito politico è merito soprattutto delle iniziative portate avanti dalla Uil, insieme alla Cisl, in questi ultimi due anni.

Al riguardo voglio ricordare alcune tappe fondamentali di questa nostra iniziativa, la prima svoltasi a Roma il 15 dicembre 2009, dove si registrò per la prima volta una larga condivisione tra tutte le parti sociali, comprese quelle datoriali, sulla necessità di una riforma fiscale. La nostra azione è poi continuata con la grande e decisiva

manifestazione del 9 ottobre 2010 a Piazza del Popolo a seguito della quale, il 20 ottobre, il Governo avviò il tavolo per la riforma, istituendo quattro gruppi di lavoro che in questi giorni stanno concludendo i propri lavori presentando le rispettive relazioni.

Al riguardo è importante sottolineare che in questi mesi si è svolto un lavoro positivo nei tavoli tecnici istituiti dal Governo, che ha avuto il merito di fotografare nei minimi dettagli l'attuale sistema fiscale con il coinvolgimento attivo delle parti sociali.

Adesso siamo al momento decisivo.

Per la Uil la riforma non può essere ulteriormente rinviata e per questo abbiamo promosso, insieme alla Cisl, una nuova grande manifestazione nazionale che si terrà il prossimo 18 giugno a Piazza del Popolo a Roma. Sarà un momento importante che richiederà la massima partecipazione al fine di sostenere la richiesta di una riforma fiscale che, nell'ambito di un ammodernamento complessivo del sistema paese, sia volta a promuovere una maggiore equità tra i contribuenti oltre che il rilancio dell'economia.

E' evidente che una riforma di sistema richiederà un adeguato periodo di tempo ma la Uil chiede che sia varato subito un primo modulo, che si ponga come priorità la valorizzazione del lavoro. Su questo tema negli ultimi anni di lavoro abbiamo registrato un'importante convergenza sulle iniziali proposte della Uil. Noi sosteniamo che bisogna intervenire attraverso un aumento delle detrazioni fiscali nei confronti dei dipendenti e dei pensionati - che sono coloro che da sempre svolgono il loro dovere con il fisco - una diminuzione graduale delle aliquote ed il sostegno delle famiglie, attraverso il riconoscimento di un bonus per i figli capace di rispondere più efficacemente, rispetto ad altri strumenti quali il quoziente familiare, alle innegabili

difficoltà cui sono esposte le famiglie italiane in questo momento di congiuntura economica non favorevole.

E' inoltre fondamentale che la riforma sostenga le imprese che fanno buona occupazione e che investono in innovazione.

La manifestazione del 18 giugno si propone anche di contrastare gli sprechi e le inefficienze che caratterizzano la spesa pubblica – altra battaglia iniziata ed imposta all'attenzione dell'opinione pubblica dalla Uil- a partire dai costi della politica, recuperando risorse significative che possono essere utilizzate dal nostro Paese. Si sostengono inoltre l'adozione di un Piano Nazionale per la non autosufficienza - che garantisca livelli essenziali di prestazioni sociali in tutto il territorio nazionale - e lo sviluppo di nuovi strumenti per l'occupazione, in particolar modo per i giovani e le donne.

Nelle ultime settimane stime ufficiali hanno confermato che l'Italia cresce poco e molto lentamente ed ha dunque un estremo bisogno di rilanciare la propria economia. Al di là del fatto che dal mondo politico ed economico sono state proposte “ricette” diverse per favorire lo sviluppo, all'unanimità un ruolo chiave viene attribuito alla riforma del fisco.

Per la Uil diminuire le tasse sul lavoro è la giusta strada da seguire. Si tratta infatti una proposta di politica economica volta a sostenere i consumi e, con essi, la ripresa del sistema produttivo ed è anche una grande operazione di equità di cui il Paese ha grande bisogno. Dalle ultime elaborazioni sulle dichiarazioni dei redditi del 2010, infatti, è emerso che il 93,71% dell'imposta netta IRPEF viene pagata da lavoratori dipendenti e pensionati, a conferma che sono queste categorie prevalentemente a sostenere il gettito tributario.

La riforma deve quindi anche combattere seriamente le iniquità fortemente radicate in Italia. In particolare il nostro Paese presenta alcune grandi anomalie: una delle più

elevate tassazioni sui redditi da lavoro a fronte della più bassa tassazione sulle speculazioni finanziarie e uno dei più alti livelli di evasione fiscale in Europa.

Il riequilibrio complessivo del sistema non può tralasciare la questione legata alla tassazione delle rendite finanziarie. La UIL propone quindi di aumentare l'aliquota di tassazione sulle rendite, attualmente pari al 12,5%, escludendo solo i titoli di Stato. Questa operazione potrebbe produrre un gettito di risorse che può finanziare un abbattimento significativo delle tasse su chi lavora, e soprattutto su chi lavora a bassi salari, e sui pensionati che negli ultimi anni hanno visto sensibilmente eroso il potere d'acquisto dei loro redditi.

Sul versante dell'evasione fiscale, nonostante l'impegno degli ultimi anni c'è ancora molta strada da fare. Recenti analisi Istat hanno infatti stimato un livello dell'evasione equiparabile circa al 17 punti di Pil. Un'enormità che conferma che la situazione è ormai insostenibile.

Per questo pensiamo che la lotta all'evasione fiscale e, più in generale, la battaglia per un fisco equo, efficiente e trasparente, sia il grande obiettivo che può unire tutte le forze politiche sociali ed economiche del paese.

La lotta all'evasione deve partire dall'incrocio delle informazioni presenti nelle banche dati dell'Amministrazione centrale e degli Enti Locali, dal miglioramento qualitativo e quantitativo delle procedure di controllo e dal rafforzamento del contrasto di interessi. Strumenti che la UIL ritiene indispensabili per vincere l'evasione ma che, per essere davvero efficaci, devono essere accompagnati dalla creazione e dalla definitiva affermazione di un "clima" favorevole e condiviso che restituisca dignità al valore della legalità fiscale.

Al riguardo, il dibattito apertosi nelle ultime settimane, relativamente ad alcune procedure di controllo e riscossione fiscale considerate eccessivamente rigide, ci porta ad affermare che per la Uil i diritti dei contribuenti devono essere rispettati in

ogni circostanza, ma è altrettanto importante che questo non diventi un alibi per gli evasori.

È prioritario lavorare tutti ad una migliore distribuzione del reddito, senza distorsioni ed anomalie. È qui il cuore vero della riforma necessaria. Quello del sistema fiscale è d'altra parte un aspetto cruciale del rapporto tra cittadini e Stato non solo in Italia, ma in tutte le società dell'occidente. E' ormai l'elemento che qualifica in maniera decisiva il profilo dei governi e delle forze politiche che si candidano a governare e che misura, in sostanza, la forza e la tenuta di una democrazia. L'insieme delle questioni legate al sistema fiscale attengono quindi strettamente alla nostra concezione della democrazia, della sua evoluzione e del suo rafforzamento. Nel nostro Paese nell'ambito della fiscalità permangono invece diffuse aree di privilegio che non sono compatibili con la democrazia. Per questo la UIL sostiene da tempo che non c'è vera democrazia se non c'è democrazia fiscale.

Questa visione del rapporto tra democrazia e fisco deve essere alla base del processo di riforma del nostro sistema. Una riforma che dovrà muoversi nell'ambito dei cambiamenti già in atto, primo fra tutti quello sul federalismo fiscale. A questo proposito, come UIL richiamiamo la necessità che da questa riforma non sorgano nuovi costi per i cittadini e che il sistema vada verso una semplificazione e non verso un'ulteriore complicazione dei tributi. Il federalismo fiscale deve essere infatti un'innovazione concreta in direzione della trasparenza e dell'equità.

Dopo molti anni per la prima volta grazie all'impegno, la tenacia e la testardaggine della Uil l'obiettivo di avviare una equa riforma fiscale è a portata di mano. E' molto importante continuare nel nostro impegno e nella nostra mobilitazione e per questo è decisiva la manifestazione che terremo a Roma sabato 18 giugno per la riuscita della quale abbiamo lavorato e continueremo a lavorare.